



Oggi e domani gli incontri decisivi con partiti e sindacati. Alfano: «Noi non metteremo paletti»

Bersani: «Equità e crescita»

L'iniziativa

Il Pd romano incontra i giornalisti dell'Unità

Questa mattina il Partito democratico di Roma incontrerà il direttore Claudio Sardo e i giornalisti de l'Unità. L'iniziativa si svolgerà a Roma dalle ore 10.30, presso il Teatro de' Servi. Una lunga kermesse in cui si alterneranno sul palco artisti, politici e giornalisti, per riavvicinare il Pd romano al «suo» giornale, è lo spirito dell'iniziativa promossa dal partito cittadino. Sul palco si alterneranno numerosi artisti quali testimonial del nostro giornale: Bassignano, Vaime, Salemme, Cavallo, Locasciulli e, per concludere, i Tete de Bois. Tra i politici interverrà il segretario romano Marco Miccoli.

Il caso Porta a Porta La prima gaffe del nuovo premier

Vespa annuncia una puntata dove il capo del governo parlerà dei provvedimenti prima che al Parlamento. Ma le proteste, anzitutto del Pd, lo inducono a rivedere l'ordine delle priorità

Il retroscena

M.ZE.
ROMA
mzegarelli@unita.it

Sarà perché è un governo «tecnico», di salvezza nazionale, composto da molti tecnici e per di più alle prese con una manovra economica da far tremare i polsi. Sarà perché il presidente del Consiglio si considera prima di tutto un «professore» e assai poco un politico e sarà anche che Bruno Vespa nel bene e nel male è sempre Bruno Vespa, ma ieri Mario Monti ha fatto la sua prima gaffe istituzionale.

A metà pomeriggio un'agenzia di stampa ha dato la notizia che il premier martedì sera illustrerà al Paese, insieme ai ministri Corrado Passera

e Elsa Fornero, le misure anticrisi nel salotto buono della Rai, «Porta a Porta», lo stesso dove Silvio Berlusconi siglò il suo (disatteso) «contratto con gli italiani».

Immediata la polemica, malumori in diverse segreterie dei partiti, dichiarazioni «in chiaro», «a mezzo stampa», e «private» attraverso i telefonini. Notizia che rimbalza su facebook, sui siti: Monti sceglie Vespa per parlare agli italiani prima di aver spiegato le misure in Parlamento. Bipartisan la sorpresa.

Dal Nazareno lo stesso Pier Luigi Bersani avrebbe telefonato a Palazzo Chigi, suggerendo «con molto garbo» che sarebbe meglio andare in televisione solo dopo il passaggio alle Camere. Dal Senato più o meno nello stesso momento è partita una telefonata dalla presidenza del gruppo Pd per presentare la medesima istanza. Tutti convinti della «buona fe-

de», ovvio, ma impossibile far finta di niente. Intanto la Lega, unico partito di opposizione alle Camere, detta un comunicato durissimo: «Il presidente del Consiglio fa un altro sgarbo alla democrazia anteponendo la sua presenza televisiva al dovere istituzionale di riferire in Parlamento». Enzo Raisi, parlamentare di Fli, per un attimo mette da parte l'appoggio «senza se e senza ma» al premier e su Facebook posta: «Il fatto che Monti vada da quel pescivendolo di Vespa a presentare i provvedimenti economici lo trovo un grave errore. Avrei preferito discontinuità, per esempio una bella partecipazione a La7... e comunque dopo il dibattito parlamentare». Antonio Di Pietro commenta: «Vespa è la terza Camera».

Provano a smorzare l'incendio Pier Ferdinando Casini dall'Udc e Enrico Letta dal Pd. Il primo: «Credo che sia importante spiegare le misure al Paese». Il secondo: «Niente di strano... È necessario che venga raccontata e chiarita agli italiani».

Ma qualcosa di strano c'è, tanto che alla fine Palazzo Chigi scrive una nota e ribatte l'agenda: Monti subito dopo il Consiglio dei ministri di lunedì mattina terrà una «conferenza stampa istituzionale» per illustrare le misure e informare l'opinione pubblica, seguirà una «specifica comunicazione alla stampa internazionale in considerazione della particolare rilevanza di tali decisioni per l'economia europea ed internazionale». Ma subito dopo aver parlato alla stampa estera, il presidente del Consiglio andrà alla Camera e al Senato con il pacchetto di misure. Tutto nella stessa giornata.

Soltanto dopo, martedì, arriverà il «momento Vespa». Un'anticipazione di mezz'ora in prima serata, con relativo cambio del palinsesto (salteranno Radio Londra di Giuliano Ferrara e *I soliti ignoti* di Fabrizio Frizzi) per dare il massimo del risalto all'intervento del presidente del Consiglio, e un secondo spazio di approfondimento in seconda serata. Dunque, un primo colloquio tra Vespa, Monti e i due ministri e poi un confronto tra i ministri e tre direttori di quotidiani. ♦

momenti così difficili, vadano adeguatamente premiate. Ma il problema è porre un limite a retribuzioni scandalose, fermare la voracità predatoria di questa élite del capitalismo. Com'è possibile riconoscere una liquidazione di 40 milioni ad Alessandro Profumo? Cosa ha fatto di straordinario Luca di Montezemolo per meritarsi 8,7 milioni nel 2010? È Cesare Geronzi con 5 milioni? Ancora: quanto incasserà il ministro Corrado Passera che si è appena dimesso da Intesa SanPaolo?

Nel momento in cui il governo

punta a tagliare i costi della politica, a colpire i «privilegi» (compreso il diritto di andare in pensione dopo quarant'anni di lavoro...), si può chiedere almeno di avere un segnale su questo fronte, perché non è davvero tollerabile ascoltare le lezioni moralizzatrici di presunti modernizzatori miliardari.

Sergio Marchionne potrebbe incassare circa 200 milioni di euro dal suo piano pluriennale di stock options, oltre al solito stipendio (3,4 milioni nel 2010). E i suoi guadagni sarebbero tassati solo al 30%, come

prevede il paradiso fiscale di Zugo dove egli risiede. Cosa deve pensare l'operaio Fiat al quale ieri il Lingotto ha ventilato un «aumento» medio lordo di 30 euro al mese, spalmando però la quattordicesima sul salario mensile? E se magari qualcuno s'arrabbia?

Nel vibrante saggio «La crisi economica mondiale», Giulio Sapelli attribuisce il dramma di questi anni anche al «colpo di stato mondiale dei manager stockpionisti». È ora di iniziare finalmente a mettere un freno a questa vergogna.